Anno II — Martedì 19 novembre 1867 — Num. 276

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Nel corso della settimana il *Giornale di Udine* incomincierà la pubblicazione in appendice di un racconto di Pacifico Valussi intitolato

LA VITA ALL'ULTIMO GRADO

Udine, 18 Novembre

Le affermazioni della *Südd. Presse* si possono conciliare secondo un dispaccio da Berlino, colle smentite della *Patrie*, supponendo che quelle riguardino non già risposte scritte dei Gabinetti alla proposta della conferenza, ma la loro disposizione indagata e riferita al Governo francese da' suoi agenti diplomatici. Esse conservano pertanto il loro valore, e si presentano sempre come molto probabili, se non certe del tutto.

Napoleone III non deve vedere di buon occhio che la sua idea sia vicina a naufragare. « La violazione della Convenzione di settembre (dice un reputato giornale), a cui difesa egli ha dovuto accorrere, gli ha fatto sentire il peso di una responsabilità, che finora aveva pur voluto assumersi solo: la responsabilità della tutela del poter temporale del Pontefice. Perciò, s' intende che voglia ormai quello che finora non s' era mostrato assai inclinato a volere: una garanzia giuridica europea, surrogata ad una garanzia di fatto francese; e, quella, come questa, applicata al territorio attuale dello Stato romano. — Ma tutte le altre Potenze non devono avere nessuna voglia d' ingerirsi dove ora non s' ingeriscono; ne devono avere anche meno voglia ora, che vedono questa ingerenza a quali spese ed obblighi soggetti la Francia. »

E che questa sia infatti la disposizione delle potenze, si è fatto chiaro ormai per più segni; se si eccettui la Spagna, la quale, del resto, ha troppo da pensare a sè stessa per poter dar da pensare agli altri. Il dispaccio da Berlino, che abbiamo ricordato, conferma di nuovo la poca inclinazione delle potenze a metter mano nell' arruffata matassa della quistione romana. Esse accettano in generale il progetto di una conferenza; ma prima di formulare un' adesione concreta, ufficiale, desiderano di sapere le disposizioni dell' Italia e del Papa, secondo le quali soltanto si può o meno avere una base per deliberare. Quali sieno le disposizioni del Papa è ormai noto a tutti; esse si compendiano nel *non possumus*. Per chi si illudesse ancora, c' è il *Monde*, che lo ripete con queste parole: « Per quanta buona volontà ci si metta, è difficile immaginarsi un Congresso europeo, il quale tratti direttamente gli affari del Papato e della Chiesa cattolica. — L' incompetenza di simile congresso è troppo evidente. Il Papa non è sottoposto alle potenze secolari. Il Papa, estraneo al congresso, *non ratificherà niente.* »

Come ragionare con costoro? Per essi, si tratti di affari religiosi, o di affari mondani, si tratti dell'incruento sacrifizio della messa, o delle stragi di Perugia e di Mentana, il Papa è sempre Dio in terra, ed i sovrani e i popoli non sono degni che di servire di sgabello a' suoi piedi. Altro che congresso!

DISFARE L' ITALIA

Due parole formano oggidì il *Programma de' clericali*, quale apparisce da tutto quello che dicono e fanno. Il papa confessa di non poter vivere, se non si disfà l' Italia. Egli non soltanto chiama gli stranieri per questo, ma complotta di nuovo coi Borboni a Napoli ed a Palermo e si appaga di avere tra i suoi combattenti i principi della casa borbonica. La stampa clericale lo dice tutti i giorni in tutte le maniere, con unico esempio di tolleranza verso una aperta cospirazione. Ed ecco che il famoso Veuillot, il grottesco autore del *Profumo di Roma*, lo dice ora per tutti.

Il Veuillot dice schietto, che il solo programma degno del suo partito, il solo desiderio dell' anima sua, è quello di *disfare l'Italia.* Altrimenti le vittorie dei *soldati del papa* sarebbero state indarno. Che Congresso! Un Congresso non disfarebbe l' *Italia*, per formare le *Italie*: e questo si appartiene alla Francia legittimista e clericale.

Il sig. Veuillot nell' *Univers* dice, che gli uomini di Stato dell'Inghilterra sono troppo *ignoranti* per sapersi occupare di tale quistione. La Prussia fa la discreta e non lascia capire il suo pensiero. La Spagna, il Portogallo, il Belgio tacciono. L' Italia vorrebbe avere Roma ed è malcontenta della Francia, che non gliela dà, sebbene la stampa liberale sarebbe pronta a dargliela.

La forza dell' ironia del supremo pubblicista clericale si scaglia poi tutta contro al re di Baviera ed all' imperatore d' Austria. Si vede chiaramente, che di costoro non se ne può fare nulla nello stato di decadenza in cui si trovano.

Il re di Baviera, secondo Veuillot, avrebbe detto che non si considerava come una potenza cattolica. Difatti la Baviera ha molti cittadini che non appartengono alla comunione cattolica, e che non sono quindi disposti a lasciar adoperare sè stessi e le loro sostanze in una guerra di religione contro l'unità d' Italia. È una fatalità, ma è proprio così. Veuillot afferma con dolore, che la Baviera non è più una potenza cattolica.

Dell' Austria si può dire lo stesso. Se si ha da credere al sig. Veuillot, nelle presenti immiserite condizioni dell' Impero, il sig. De Beust, il becchino dell' Austria, avrebbe pure risposto che, ad udire le deliberazioni del Parlamento austriaco ed il linguaggio della stampa austriaca, egli non è ben certo che l'Austria una potenza cattolica.

Della Russia greca il Veuillot, e ciò a ragione, non si fida. Il papa di Pietroburgo non è mai stato molto in buone con quello di Roma. I papi non si hanno mai voluto bene tra loro. Però c' è una eccezione, e questa è nel papa maomettano di Costantinopoli. Di questo il Veuillot si fida un poco più; e ne fa dei grandi elogi, dichiarando che « non vi è a presentemente, dopo Roma, alcun paese civile, « in cui la religione cattolica sia più libera « e più onorata che in Turchia. » Il solo in cui spera il sig. Veuillot è il Granturco!

Il papa, secondo Veuillot, lascierà fare al Congresso ed a Dio per lui. Ora, siccome nessuno capisce niente, tutti lascieranno fare alla Francia, sola incaricata da Dio di disfare l' Italia per far piacere al papa. Difatti non c' è altra via per finirla, che di *disfare l'Italia*, e di *rifare le molte Italie.* Per la Francia questo è un affare facilissimo, giacchè gl' Italiani, Dio ed il clima non vogliono l' unità d' Italia, e le potenze lascieranno fare alla Francia.

Ecco qual è il *programma clericale* rispetto alla quistione di Roma. La guerra della Francia all' Italia, sussidiata da tutti i raccoglitori dell'obolo e da tutti i pagani dell' Italia, e da tutti quei santi principi che furono spodestati.

Ci si riuscirà in questa campagna anche senza la Spagna, che è, dice Veuillot, *sventuratamente rilegata.*

Che vuol dire ciò? Forse allude al *veto* di muoversi dato da Napoleone? Starebbe qui il segreto di Veuillot?

Pare difatti, che egli non si aspetti nulla di buono dal *Bonaparte*, come direbbe il poco grato *Veneto cattolico*, ma che speri nella restaurazione della santa casa borbonica. Ecco la politica dei clericali. Essi vorrebbero nel 1868 una guerra di religione e contro la libertà dei popoli, capitanata dalla Francia borbonica! Per quanto in questo partito la ignoranza vada unita all' iniquità, noi non credevamo, che si dovesse condurre ad una politica così disperata.

Una guerra di religione contro il mondo civile nel 1868! La fede inspirata dai colpi dei fucili *Chassepot*! Il Veuillot, che farebbe da Maometto di questo secondo islamismo!

Ecco quale spettacolo ci danno di sè costesti accaniti temporalisti. Altro che fermare il sole! Esso deve tornare indietro, se vuole mantenersi nelle loro grazie. Però si vede, che questi mangiapopoli non mancano nè di immaginazione, nè di appetito.

P. V.

COSPIRAZIONI MAZZINIANE

Leggiamo in una corrispondenza da Milano all' *Opinione*:

Persona arrivata stamane da Lugano mi disse che la sera del 10 si è colà tenuta, in casa del Grillenzoni, una riunione di repubblicani presieduta dal Mazzini stesso. Vi assistevano Camp., Fol., Cat., A. M., Cal. ed altri.

La riunione fu inaugurata da un discorso di Mazzini con cui fece un parallelo fra l'Italia attuale e la Francia del 1830, paragonando Menabrea a Polignac, Garibaldi a Lafayette. Disse che Garibaldi poteva far prorompere il grande movimento repubblicano sociale; ma che nol fece per la troppa responsabilità che sarebbe pesata su lui. Soggiunse, quindi, che gli errori testè commessi dal Governo italiano saranno fatali alla monarchia e che se questa fu ferita nel cuore ad Aspromonte, può considerarsi come seppellita a Mentana. Disse, però, che egli non si crea troppe illusioni sull' accoglienza che avrebbe in Italia un Governo di forma repubblicana, ma che la fortuna del suo partito sta nel non avere gli italiani nessun' altra monarchia, nè rami cadetti da oppiantare a quella di Savoia, per cui il paese, stanco del malgoverno monarchico e pur volendolo cambiare, sarà alla fin fine costretto ad innalzare la bandiera repubblicana.

I discorsi degli altri repubblicani furono poco su, poco giù una parafrasi di quelli del Mazzini, e le conclusioni adottate furono le seguenti:

APPENDICE

Una visita a Tervueren.

A tre leghe circa da Bruxelles è posto Tervueren, che da noi sarebbe un villaggio, e che nel Belgio è chiamato città.

Tervueren sparpaglia le sue case sul lembo di ciò che fu la foresta delle Ardenne. Attraverso le viottole del bosco ove il cinghiale Lamark sparse altra volta il terrore, le case bianche d' un podere dal tetto color mattone, attirano lo sguardo dei passeggieri: fu in quel podere che una imperatrice ansante, sfinita e colle vesti lacerate, andò a proporsi come fantesca!

Tutta la contrada, oggi quasi sacra, sembra improntata di compassione e di dolore: non havvi luogo in cui questa Maestà del pianto, non sotto gli occhi di rari testimonii, ma al cospetto del cielo implacabilmente impassibile, non abbia tracciata la sua via dolorosa e segnate le stazioni di un altro Calvario.

La via di Lovanio fa colà una svolta e traversa un argine che conduce a Waterloo. Il castello è lì presso.

Un tempo residenza favorita — o imposta — dei duchi di Brabante, Tervueren ha aquistato in qualche mese una funesta celebrità; è là che; sotto il crollo successivo delle più invidiabili fortune, una donna che è figlia, nipote e sorella di re, che fu imperatrice, è venuta, fronte due volte scoronata, ad espiare a ventidue anni un favore rapito appena accordato, od a trascinare in una vedovanza desolata una vita per sempre senza luce!

Il castello di Tervueren, padiglione reale dal giorno in cui la nazione ne fece dono al principe d' Orange, è stato il Chambord dei Nassau. Non è oggi che un padiglione, al quale si sono annesse delle scuderie, centro una volta delle mandrie belgiche, e una cappella ove Sant' Uberto, un gran cacciatore appo Dio e un santo... appo gli uomini, ha sospeso il suo colossale corno da caccia.

Io ho potuto ammirare l' immane corno, e il mio soffio s' è perduto in quella tromba gigantesca che, dandoci una larga idea del torace degli uomini del VII secolo, ci dispone ad ammettere la decadenza della loro gracile posterità.

Al contrario, il parco, cinto di muraglie, è immenso e magnifico.

È in questi ampi viali, chiusi da quercie secolari, che la infelice imperatrice Carlotta passeggia il mattino e la sera o in *poney-chaise* od a piedi.

Talvolta le accade di uscire dal cancello. I paesani che l' hanno veduta bambina e ch'essa saluta con un sorriso consapevole, *benchè non abbia l'aria di vederli*, la guardano con compassione e dicono: *Povera Carlotta*!

Il Belgio, devoto a suoi principi ch' egli vanta ed esalta come divinità, che venera come padri, ne parla come de' suoi figli.

Gli appartamenti dell' imperatrice Carlotta sono al piano terreno: vi si sale per tre gradini, a ciascuna estremità dei quali è collocato il tradizionale paniere in metallo: la sua camera, con tre finestre, assai chiara ed allegra, guarda un immenso tappeto d'erba folta e minuta ove Alphand ha già disegnate le sue meraviglie: al di là dei meandri dei lunghi viali si distende l' immensa campagna.

Appoggiata coi cubiti ad una finestra, l'imperatrice si piace a godere questo spettacolo, scherzando invariabilmente con una treccia de' suoi capelli.

La camera — lusso e precauzione — è in ogni parte foderata di capitone bianco; e de' condoncini di raso giallo a guisa di fregi corrono al soffitto e ridiscendono agli angoli. Ho rimarcato che ogni rilievo è addolcito e quasi coperto sotto la serica imbottitura e che non si trovano chiavi alle porte: del resto le camere sono congiunte e vi si entra sollevando delle portiere. Nel mezzo del soffitto, lumiera... di fiori. Il letto è pur foderato di capitone e il dossale, ardito ed originale, si perde nei rovesci del baldacchino, donde escono a guisa di cortinaggi delle nubi di gaz che formano una nebbia diafana e fiottano vaporosamente all'intorno. Ella può dormire sotto lo sguardo di quelli che la sorvegliano.

Le sedie a braccioli, gli sgabelletti, sono egualmente imbottiti. Una tavola di lapislazzoli, posta sotto la lumiera pendente, serve anche come scrittojo. Ai due lati del letto, i ritratti in piedi del re Leopoldo I. e della regina Loisa, copiati dai ritratti originali che figurano nel Palazzo del Parlamento a Bruxelles. Quello del re attuale, un' ammirabile fotografia, posto di fronte a quello della regina, sormonta il caminetto sul quale è collocato un orologio alla Luigi XVI.

In faccia, un armadio a specchio, ebano ed oro, la cui tonalità spicca un pò troppo sopra l'insieme. Vicino v' è un gabinetto ove sta la vecchia signora B., guardiana dell' imperatrice, moglie d'un antico servitore della casa, *che li ha tutti allevati* e che ci diceva: «oh quante disgrazie sono cadute su questa famiglia!»

Di faccia al letto, fra le due finestre, un Cristo in avorio sulla sua croce d' ebano, è sospeso al di sopra d'un inginocchiatojo, portante le armi degli Orleans e del Belgio. Questo inginocchiatojo, testimonio delle preghiere e delle lagrime di Carlotta... e di sua madre, è quello su cui si inginocchiava la regina figlia di Luigi Filippo.

Ma niente in questa camera, niente che richiami Massimiliano: solo, in un medaglione, fissato con una catenella d' oro alla testa di un chiodo che lacera i piedi del Cristo, dei capelli biondi!

Invio supremo, senza dubbio, dei capelli confidati da Massimiliano al prete che ebbe ad assisterlo: sola reliquia, forse, per l'Europa del fucilato di Queretaro! In nessuna circostanza, del resto, almeno davanti a testimonii, essa pare occuparsi di lui. È forse un' estrema pietà del Signore che ha estinta questa memoria?

L' imperatrice si leva per tempo: essa ha un sonno agitato: si corica verso le dieci. Ascolta ogni giorno la messa; il suo raccoglimento è toccante.

L' imperatrice fa una colezione leggera e pranza egualmente in modo pochissimo sostanzioso, preferendo il latte e le frutta. Questo trattamento, ammesso a Miramar e che si aveva vietato a Tervueren, favorisce l'anemia che ha già prodotto dei terribili effetti sopra la principessa.

Essa parla, legge: poscia scrive, ella scrive: giammai a suo marito!...

Mi fu dato di avere una delle penne che adopera, come pure uno *scarabocchio infantile* firmato Carlotta. Ma qual differenza fra questa scrittura e quella di cui un giornale di Parigi ha dato il *fac-simile*!

Traduz. di FERDINANDO PAGAVINI.

(*Continua*)

Ottenere l' immediata convocazione del Parlamento ed indurre i deputati di fede repubblicana a spogliarsi del loro mandato, qualora il Governo non dia fede che applicherà immediatamente il plebiscito, che vuole Roma capitale d'Italia.

Eccitare all' insurrezione la Sicilia e la Calabria, ove all' uopo si trovano uomini ed armi.

Persuadere il popolo delle città e delle campagne a rifiutarsi al pagamento delle imposte ed a star pronto ad insorgere al primo segnale.

Organizzare comitati insurrezionali da per tutto, ed attendere che il malumore che serpeggia in Francia, ed a Parigi specialmente prorompa, ciò che non potrà a meno di succedere quando che sia, in aperta rivoluzione la quale non sarà una rivoluzione eunuca come quella del 48.

Vennero, da ultimo, designati fra i presenti alla riunione quelli che devono presiedere i comitati repubblicani delle principali città del regno.

Prospetto Statistico

dell'operazione sull' asse ecclesiastico in esecuzione della Legge 15 *Agosto* 1867.

1. I beni posti all'asta a tutto il 13 novembre 1867 ammontano a lotti n. 4091, del valore estimato di l. 30,741,895 40

2. Esiti d'incanti partecipati a quest'amministrazione a tutto il 13 corr.

lotti N. 1506 estimati	» 12,283,875 37
Aggiudicati in	» 17,321,287 43
Aumento ottenuto	l. 5,037,412 06

3. Lotti stati approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza dal 2 settembre al 13 novembre, N. 13063, dal valore estimato di l. 60,506,687 21

4. Gli avvisi d'asta pervenuti all' amministrazione centrale a tutto il 13 corrente comprendono in totale lotti N. 5937, estimati in l. 32,149,509 22 Pei quali sono già disposti gli incanti a tutto il 7 dicembre 1867.

(*Dalle Finanze.*)

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

Ieri sera è giunto il barone Malaret e riprese la direzione della legazione francese. Alcune lettere di Parigi assicurano che questo diplomatico è sempre destinato *in pectore* all' ambasceria di Roma, e che per quella di Firenze sia destinato il signor Baudin.

— Diamo il risultato della sessione straordinaria per gli esami di licenza liceale:

Si sono presentati alla prova N. 1503 candidati.

Hanno conseguito la licenza, N. 514.

Sono stati respinti nella prova letteraria N. 556, e nelle prove scientifiche N. 500.

La grazia concessa dal decreto 9 novembre ha dato la licenza a 322 giovani.

La sessione della Giunta ha durato 40 giorni e l'esito delle prove letterarie nei giorni 15, 16 e 17 ottobre era notificato a tutte le provincie entro il 30 ottobre.

La *Gazz. Ufficiale* scrive:

Il Governo ha ricevuto oggi l'elenco dei volontari prigionieri che trovansi a Roma. Essi sono in numero di 1765; e poichè non è riuscito possibile di eseguirne oggi stesso la pubblicazione, che verrà fatta nel foglio di martedì prossimo in supplemento a questo giornale, si avvertono le persone che desiderassero fare immediatamente qualche ricerca, che il relativo registro dei nomi trovasi depositato presso la Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*

— Leggiamo nella *Nazione*:

La perquisizione eseguita dalla polizia pontificia nella casa del signor Odo Russell agente inglese in Roma, è un atto che non può mancare di suscitare una viva indignazione in Inghilterra.

Il signor Russell non era accreditato ufficialmente come ministro a Roma, perchè, come è noto, l' Inghilterra non ha relazioni diplomatiche colla Santa Sede, ma ciò nonostante la sua qualità di cittadino inglese e il suo carattere ufficioso bastano a qualificare la condotta del governo papale come una grave violazione del diritto pubblico.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto in data del 29 settembre, preceduto da relazione e con riserva della presentazione al Parlamento, con il qual decreto vengono autorizzati nei bilanci 1866 per i ministeri della guerra e della marina i fondi occorrenti per pagare al Governo austriaco il prezzo del materiale mobile ceduto e le indennità per mantenimento dei contingenti italiaci per un tempo maggiore del convenuto, fondi ascendenti in tutto a lire 12,178,229 72.

ESTERO

Austria. Scrivono dalla Slesia alla *Stampa Libera* di Vienna:

Qui siamo in gran pensiero per quello che avviene da alcuni giorni al nostro confine: ogni città ogni villaggio formicola di truppe prussiane d'ogni arma, e il loro numero aumenta continuamente. Si va spargendo che la peste bovina renda necessaria maggior vigilanza; ma anche sette anni fa regnava questa malattia e in maggior grado che adesso; eppure il governo prussiano non prese altra cautela che di raddoppiare le guardie doganali e proibire l' introduzione di alcuni oggetti.

La circostanza più grave è che le pattuglie prussiane sono in continuo movimento come in tempo di guerra, tengono le armi approntate e talvolta si prendono il divertimento di tirare senza alcuna provocazione sui nostri soldati. La faccenda sarebbe spiegata dalla dichiarazioni d'un ufficiale prussiano: « Quegli stupidi di Austriaci (egli disse) credono che noi siamo qui per la peste bovina: ma stiano bene in guardia perchè quanto meno se la aspettano, ci troveranno accampati nella Slesia. »

— Grazie all' energia spiegata in questi ultimi giorni dal governo l' agitazione cattolica è sedata.

A Iglau fu condannato un prete che volle trattar la questione del Concordato: il clero si fece norma dell' esempio e tace. Ma il giornalismo non la crede soddisfazione bastante e deplora che le condanne sono miti poichè a togliere ogni più piccolo movimento clericale è indispensabile tutta la severità della legge.

Onde reagire contro questo libero movimento dell' opinione, alcune dame cattoliche della città di Vienna inviarono al cardinale arcivescovo un indirizzo di adesione. Secondo il *Volksfreund* l' indirizzo sarebbe firmato da 3000 dame.

Però come riscontro a questo fatto rileviamo dal *Wanderer* che l' indirizzo popolare di quella città, contro il concordato, conteneva diggià ieri l' altro 3000 firme.

— Ci segnalano da Vienna una grande dimostrazione ostile al concordato avvenuta nell' Università.

Per tre giorni rimasero sospesi i corsi perchè gli studenti innalzavano nelle sale le grida di « morte al concordato. » Dietro un' allocuzione del rettore che li invitava alla moderazione ed alla calma, gli studenti hanno redatto un indirizzo con cui chiedono l' abolizione del concordato e l' affrancamento dell' istruzione superiore da ogni influenza clericale.

Quest' indirizzo sarà presentato alla Camera dei deputati dal sig. Mühlfeld.

Francia. La *France* e l'*Etendard* smentiscono che si facciano invii di truppe a Civitavecchia. Quelle che partono di tanto in tanto per tale destinazione non hanno altro scopo che di riempiere i vuoti che si producono nelle truppe di occupazione a causa delle morti e dei congedi.

A questo proposito troviamo nel *Messager du Midi* che quasi tutti i bastimenti della flotta di trasporto che non hanno destinazione fissa, al loro rientrare a Tolone ricevono ordine di far l' intero carico di carbone, imbarcare viveri per tre mesi, e tenersi pronti al primo segnale.

— Scrivono da Parigi all' *Independ. Belge*:

Il barone di Rothschild si è dichiarato pronto a pagare il prossimo *coupon* della rendita italiana, circa la quale operazione erasi tentato di spargere dei dubbj e mettere in allarme gl' interessati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Domenica nei locali della Società operaja ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni delle scuole festive, e noi a nome della Presidenza e del Consiglio della Società ringraziamo que' soci che provvedono a tale spesa col proprio denaro; e sono (oltre i signori A. Fasser e GB. De Poli) il cav. Martina, l'avv. Fornera e i signori Marco Bardusco, Mario Berletti e Francesco Zuliani.

La cerimonia era onorata dalla presenza del cav. Laurin reggente la Prefettura, degli onorevoli Pecile e Moretti, di alcuni membri del Consiglio scolastico e della Commissione civica degli studii, e di numerosi cittadini.

L'attenzione dei convenuti in quel giorno nei locali della Società fu rivolta principalmente a varii oggetti acquistati all'Esposizione di Parigi dagli artieri inviati colà a spese della Provincia, ed al busto in marmo di Pietro Zurutti eseguito dall'artista udinese Antonio Marignani e per la prima volta esposto al pubblico.

Non v'ebbero discorsi formali, ma solo furono fatti ringraziamenti al Municipio, alla Rappresentanza provinciale, ai cittadini per i frequenti incoraggiamenti dati alla Società, e si espose come le scuole di essa Società da domenicali, che erano nel corrente anno, diventarono serali, dacchè i capi officina e i padroni di bottega hanno annuito a concedere agli operaj e garzoni un'ora alla sera per ottenere la frequentazione alla scuola della Società, o alle Lezioni popolari dell'Istituto tecnico. Il numero degli inscritti nelle scuole festive e serali della Società operaia fu nel passato anno oltre i 100, e per quest'anno esso è aumentato assai oltre questa cifra sino dai primi giorni dell'iscrizione.

Il busto in marmo di Pietro Zorutti riuscì, a detta di intelligenti nell'arte, un bellissimo lavoro e che fa molto onore all'artista Antonio Marignani. Tra qualche giorno verrà consegnato al Municipio, e sarà posto nell'atrio del Palazzo Bartolini. Intanto annunciamo un generoso atto dell'avvocato Fornera, il quale, veduto il busto ed avendolo trovato opera lodevole, volle aggiungere il proprio nome alle firme dei soscrittori offerendo lire 10.

Il **Bollettino dell' Associazione agraria friulana** N.o 21 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d' Ufficio. Sottoscrizione alla Associazione nazionale degli Asili rurali per l' infanzia. — I Comizi agrari nella provincia di Udine e l'Associazione agraria friulana (*Redazione*). — Dei mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi nei boschi e gli altri danni a cui va soggetta in Friuli la selvicoltura. Cause principali del disboscamento delle coste montane del Friuli e proposta della più facile maniera di attuare praticamente il rimboscamento, di conservarlo e di trarne il più sollecito profitto (*P. Beorchia-Nigris*). — Sulla Mostra industriale ed artistica tenutasi in Gemona nella occasione della sesta riunione generale dell' Associazione agraria friulana (*A. Cossa*). — Bachicoltura (*Redazione, Commissione dell'Accademia olimpica di Vicenza*). — Vinificazione (*E. Pollacci*). = Statistica agraria; circolare del ministero di agricoltura ecc. = *Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.*

Col giorno 15 novembre sono entrate in funzione le tre Direzione compartimentali delle imposte dirette e del catasto, dei pesi e delle misure in Venezia (per le Provincie di *Venezia, Treviso, Udine e Belluno*), in Padova (per le Provincie di *Padova e Rovigo*), in Vicenza (per le Provincie di *Vicenza, Verona e Mantova*); non meno che, nei Distretti, le Agenzie delle imposte dirette e del catasto, instituite col Reale Decreto 13 ottobre 1867, Num. 3995. Quindi i possessori e i contribuenti decorribilmente dal suddetto giorno, dovranno rivolgersi alle rispettive Direzioni ed Agenzie per tutti quegli affari censuarii d'imposte dirette, ch'erano finora di competenza della disciolta Direzione del Censo in Venezia, o della Delegazione per le finanze venete e rispettivamente dei Commissariati distrettuali.

L'imperatrice Carlotta. = Lettere giunte alla legazione Belga chiariscono che lo stato fisico dell'imperatrice Carlotta non presenta alcun notevole cambiamento. Circa al morale una calma spaventosa vi predomina sempre più. La sfortunata principessa ignora sempre la sorte di suo marito. Si volle predisporla a quest'annunzio, col farle intendere la rientrata di Juarez a Messico. « Tanto meglio, rispondeva essa sorridendo, voglio sperare che Massimiliano lo nominerà Presidente del Consiglio di Stato. » Ed invero persone del seguito dell'Imperatore affermano che esso aveva nutrito nei primi tempi del suo impero la speranza di guadagnare Juarez alla sua politica, e che avendo dichiarato parecchie volte che il posto di ministro era evidentemente inferiore alla sua qualità, si riserbava di nominarlo Presidente del Consiglio di Stato.

Pasquino e Marforio. Scrivono da Roma all'*Italia* di Napoli che in questi ultimi giorni si trovò il seguente cartello attaccato alla statua di *Pasquino* che interroga, e *Marforio* che risponde:

Pas. — Son ritornati i galli?
Marf. — Ingrassan le galline.
Pas. — Se viene il *dàlli dàlli*?
Marf. — Ne vedremo la fine.

La lega pacifica. = Coloro che fossero dubbj sull'efficacia e sulla possibilità dell'esclusione delle merci francesi, leggeranno con interesse le seguenti linee d'una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance Belge.*

... Ciò che è certo è l'esasperazione di tutta l'Italia contro di noi. Benchè la lega contro le merci di provenienza francese non sia ancora che in organizzazione, posso darvi per positivo che le merci che stavano per inviare dei negozianti della via Sentier, furono rifiutate in Italia. Molti francesi domiciliati in Italia credono dovere associarsi a questa manifestazione, per condannare le simpatie del loro governo in favore del poter temporale.

Un nipote del papa. = Una lettera indirizzata da un garibaldino all'*Indipendente* di Bologna dice, che il conte Pietro Carletti d'Orveia (nipote del papa Pio IX) fu il primo ad entrare a Valle Corsa. Egli teneva alta la bandiera italiana e gridava: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!*

Ferito in un braccio e vedendosi preso di mira dai papalini, si abbruciò le cervella con un colpo di revolver e ciò per non cader vivo nelle mani dei fanatici che l'avrebbero tormentato a nome del suo zio.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia dell' Emilia recita il *Maledetto*, dramma tratto dal famoso romanzo dell' Abate ***. Invitiamo il pubblico a frequentare uno spettacolo al quale si possono passar bene due ore in queste lunghe sere.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 *novembre.*

(K) Pare adunque che il Parlamento sarà aperto il 9 dicembre. Si dice che il relativo decreto sia già stato firmato dal Re.

Potete da voi stesso immaginarvi quante chiacchere e quante supposizioni si facciano sull' apertura della Camera elettiva e sul contegno del ministero in faccia alla medesima.

V' ha chi crede che il Gabinetto si contenterà di chiedere l' esercizio provvisorio del bilancio, limitando alla sua approvazione, almeno pel momento, l'operosità della Rappresentanza nazionale.

Ho udito parecchi della sinistra dichiarare fin d' ora ch' essi ricuseranno al ministero l' esercizio provvisorio, anche come semplice provvedimento amministrativo: ma io credo che, seguendo questa tattica, la sinistra s' inganni a partito, giacchè nella concessione dell' esercizio provvisorio, come misura amministrativa, si troverebbe di fronte tutta la destra e forse gran parte del centro sinistro che non può fare opposizione assoluta alla necessità del governo, aspirando, come aspira, a divenire *possibile.*

Credo che sia per lo meno assai prematura la notizia che il commendatore Mancardi possa essere inviato a Roma di nuovo per riprendervi l' esame delle questioni sollevate dalla applicazione della legge sull' asse ecclesiastico. Ho voluto farvi cenno di questa notizia, perchè vedo che i giornali francesi ne parlano e la commentano.

Mediante telegramma diretto in data d'oggi, 19, alla nostra Prefettura il Ministro dell' interno ha partecipato che il Parlamento sarà riunito il giorno cinque Dicembre.

= Si spinge in Austria colla massima celerità la fabbricazione dei fucili a retrocarica; se ne somministrano 600 al giorno.

= Secondo il *Times*, Pinard, nuovo ministro dell'interno in Francia, sarebbe favorevole al poter temporale.

= Per notizia telegrafica ricevuta siamo in grado di assicurare che la polizia pontificia ha improvvisamente intimato di abbandonare Roma, entro lo spazio di poche ore, alla duchessa Sforza Cesarini, rispettabilissima signora da tutti stimata, appartenente ad una delle migliori famiglie dell'Inghilterra, che un tempo sapeva sopra tutte le parti del mondo far rispettare i suoi connazionali.

= Ci giunge da fonte sicura una lettera che reca eccellenti notizie sulla salute dell' illustre Garibaldi. Egli continua a ristabilirsi dalle fatiche sofferte nell'ultima campagna; ma pur troppo è verissimo il trattamento severo a cui è sottoposto per parte del Camozzi. Così il *Secolo.*

= Leggesi nel *Courrier Francais*:

Tutti i giornali dicono che Mazzini è in questo momento a Lugano. Noi sappiamo da buona fonte che Mazzini è a Londra ammalato.

= Si conferma che il Sultano è gravemente ammalato.

= Alla Spezia nel cantiere S. Bortolomeo, si dovrà battezzare in questi giorni un nuovo legno col nome *Palestro.*

= I viaggiatori giunti da Roma recarono la notizie che un corpo di truppe francesi aveva preso possesso di Velletri. Così il *Giornale di Napoli.*

= Le notizie giunteci dall'Egitto coll'ultimo corriere, dice la *Gazzetta di Firenze*, confermano quanto già dicemmo sull'affare della Società delle Azizie. Ove la Società non approvasse il contratto stipulato col municipio di Venezia per la linea di navigazione da quella città ad Alessandria, il governo egiziano assumerebbe in proprio la esecuzione del contratto stesso.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 *novembre*

Parigi 18. *Apertura del Corpo Legislativo.* Discorso dell' Imperatore.

Signori Senatori, signori Deputati! La necessità di riprendere lo studio interrotto di leggi importanti mi obbligò di convocarvi più presto del consueto. D'altro lato recenti avvenimenti mi fecero provare il desiderio di circondarmi dei vostri lumi e del vostro concorso. Dopochè vi sietè separati, vaghe inquietudini vennero a commuovere lo spirito pubblico in Europa e a respingere dappertutto il movimento industriale e le transazioni commerciali. Malgrado le dichiarazioni del mio governo che non ha mai mutato nella sua attitudine pacifica, si è diffusa questa credenza che ogni modificazione nel reggime interno della Germania doveva essere una causa di conflitto. Questo stato d' incertezza non potrebbe durare più a lungo.

E necessario accettare francamente i cambiamenti sopravvenuti dall'altra parte del Reno e proclamare che sinchè i nostri interessi, la nostra dignità non saranno minacciati, noi non ci immischieremo nelle trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni. Le inquietudini che si sono manifestate, si spiegano difficilmente in un' epoca in cui la Francia offerse al mondo lo spettacolo più imponente di conciliazione e di pace. L' Esposizione universale, ove sonosi dati convegno quasi tutti i sovrani d' Europa e ove sonosi incontrati, i rappresentanti delle classi laboriose di tutti i paesi, ha stretto vincoli di fraternità fra le nazioni. Essa è scomparsa, ma la sua impronta lascierà una traccia profonda sulla nostra epoca; poichè se dopo essersi innalzata maestosamente, l' Esposizione non brillò che d'uno splendore momentaneo, essa ha distrutto per sempre un passato di pregiudizi ed errori. Incagli al lavoro e all'in-

telligenza, barriere fra differenti popoli come fra differenti classi, odii internazionali, ecco ciò che essa respinse da sè.

Questi pegni incontestabili di concordia non potrebbero dispensarci dal migliorare le istituzioni militari della Francia. È un dovere imperioso pei governi di seguire, indipendentemente dalle circostanze, il progresso in tutti gli elementi che formano la forza del paese, ed è per noi una necessità il perfezionare la nostra organizzazione militare, le nostre armi, la nostra marina. Il progetto di legge presentato al Corpo Legislativo, ripartiva fra tutti i cittadini i presi del reclutamento. Questo sistema sembrò troppo assoluto, ed alcune transazioni vennero ad attenuare la portata della legge. Io credetti di dover sottoporre questa grave questione a nuovi studi. Infatti nessuna cura potrebbe essere soverchia per approfondire questo difficile problema che tocca interessi così considerevoli e spesso così opposti.

Il mio governo vi proporrà nuove disposizioni che non sono che semplici modificazioni alla legge 1832, ma che raggiungono lo scopo che io mi sono prefisso, di ridurre il servizio durante la pace e di aumentarlo durante la guerra — Voi le sancirete, come pure l' organizzazione della guardia nazionale mobile sotto l'impressione di questo pensiero patriottico che più noi saremo forti più la pace sarà assicurata.

Questa pace che noi tutti vogliamo conservare, parve un momento in pericolo. Le agitazioni rivoluzionarie preparate in piena luce minacciavano gli Stati pontifici. La Convenzione 15 settembre non essendo eseguita, io dovetti spedire di nuovo le nostre truppe a Roma a proteggere il potere della S. Sede, respingendo gl' invasori. La nostra condotta non poteva avere nulla di ostile all' unità e all' indipendenza italiana, e questa nazione, sorpresa un' istante, non tardò a comprendere i pericoli che queste manifestazioni rivoluzionarie facevano correre al principio monarchico e all'ordine europeo. La calma è oggidì quasi interamente ristabilita negli Stati del Papa, e noi possiamo calcolare l'epoca prossima del ripatrio del nostre truppe. Per noi la Convenzione 15 settembre esiste, finchè essa non è rimpiazzata da un nuovo atto internazionale. I rapporti d' Italia colla Santa Sede interessano l' Europa intiera e noi abbiamo proposto alle Potenze di regolare questi rapporti in una Conferenza e di prevenire così nuove complicazioni.

Fu oggetto di preoccupazione la quistione d' Oriente, alla quale tuttavia lo spirito conciliativo delle potenze tolse ogni carattere irritante. Se furonvi alcune divergenze fra esse circa i mezzi di addivenire alla pacificazione di Candia, io sono lieto di constatare che esse sono tutte d'accordo su due punti principali, la conservazione dell' integrità dell' Impero ottomano e il miglioramento della sorte dei cristiani.

La politica estera ci permette dunque di consacrare tutte le nostre cure ai miglioramenti interni. Dopo la vostra ultima sessione il suffragio universale fu chiamato ad eleggere un terzo dei membri dei Consigli generali.

Queste elezioni fatte con calma e con indipendenza, hanno dappertutto dimostrato la buona disposizione delle popolazioni. Il viaggio che feci coll' imperatrice nell' est e nel nord della Francia diede occasione a manifestazioni di simpatia che mi hanno profondamente commosso. Ho potuto constatare una volta di più che nulla ha potuto smuovere la fiducia che il popolo ripose in me, e l'attaccamento che egli porta alla mia dinastia. Da parte mia mi sforzo senza posa di prevenire questi voti. Il compimento delle strade vicinali era reclamato da queste classi agricole, di cui siete illuminati rappresentanti. Dare soddisfazione a questo bisogno, era per noi un atto di giustizia e dirò quasi di gratitudine.

Una grande inchiesta ne prepara lo scioglimento. Vi sarà facile, di concerto col mio Governo, di assicurare il successo di questa grande misura. La situazione non è senza dubbio scevra da certi imbarazzi. Il movimento industriale e commerciale è rallentato. Questo malessere è generale in Europa. Esso discende in gran parte da apprensioni che il buon accordo che regna fra le Potenze farà sparire. Il raccolto non fu buono, il caro prezzo è inevitabile; ma il libero commercio può solo assicurare gli approvvigionamenti e livellare i prezzi. Se queste cause diverse impediscono alle entrate di raggiungere completamente i calcoli del bilancio, le previsioni delle leggi di finanza non saranno punto modificate; ed è permesso d'intravedere l'epoca in cui si potranno studiare alcuni alleviamenti d'imposte.

Questa sessione sarà principalmente impegnata all' esame delle leggi di cui presi iniziativa nello scorso gennajo. Il tempo trascorso non mutò le mie convinzioni sull' utilità di queste riforme. Senza dubbio l' esercizio di queste nuove libertà espone gli animi ad eccitazioni e a trasporti pericolosi; ma per renderli impotenti, io calcolo nello stesso tempo sul buon senso del paese, sul progresso dei costumi pubblici, sulla fermezza della repressione, sull'energia e sull'autorità del potere. Continuiamo adunque l'opera che abbiamo insieme intrapresa. Da 15 anni il nostro pensiero fu lo stesso; mantenere al disopra delle controversie e delle passioni ostili le nostre leggi fondamentali che il suffragio popolare ha sanzionate, ma nello stesso tempo sviluppare le nostre istituzioni liberali senza indebolire il principio d'autorità. Non cessiamo di diffondere gli agi col pronto compimento delle nostre vie di comunicazione, di moltiplicare i mezzi di istruzione, di rendere l'accesso della giustizia meno dispendioso colla semplificazione delle procedure, di prendere tutte le misure che possono rendere prospera la sorte del maggior numero.

Se, come me, voi siete convinti che questa via è quella del vero progresso e della civiltà, continuiamo a camminare con questo accordo di vedute e di sentimenti che è preziosa garanzia del pubblico bene. Voi adotterete, lo spero, le leggi che vi saranno sottoposte. Esse contribuiranno alla grandezza, e alla ricchezza del paese. Dal mio lato siate certi che io manterrò alto e fermo il potere che mi fu confidato, poichè gli ostacoli o le ingiuste resistenze non smoveranno nè il mio coraggio nè la mia fede nell'avvenire.

Berlino 18. Alcuni governi accettarono la Conferenza verbalmente e provvisoriamente, soggiungendo che per formulare una adesione officiale avrebbero bisogno di conoscere le basi della deliberazione, le disposizioni del papa e dell'Italia. Tale probabilmente è la risposta della Prussia.

Firenze 18. *Elezioni* Campi Bisenzio ballottaggio fra *Mari* (voti 101) e *Cipriani* (35); a Terni ballott. fra *Montecchi* (121), e *Leoni* (19); ad Erba ballott. fra *Merzario* (151) e *Corbetta* (107); a Crescentino balott. fra *Bertolè Viale* (431) e *Spantigati* (146); a Bassano eletto *Broglio.*

Bukarest, 18. Il *Moniteur* pubblica una relazione del ministro che spiega i motivi dello scioglimento della Camera. *Dice* che le ultime elezioni furono fatte prima che la nazione conoscesse la nuova costituzione. Dalle tre frazioni della Camera non sorse alcuna maggioranza. Le sue discussioni non diedero alcun risultato. La maggioranza che formò il ministero di febbrajo non fu che effimera. La Camera attaccò costantemente il ministero ed ha negletto i progetti di legge importanti presentatile. Le prerogative del Trono relativamente alla scelta dei ministri furono contestate, e il principio unitario posto in discussione. Non havvi alcuna speranza di costituire una maggioranza parlamentare. Lo spirito del Senato non è migliore di quello della Camera. In conseguenza i ministri consigliano il Principe a fare appello alla nazione, onde far cessare uno stato di cose che, paralizzando l'amministrazione, compromette il credito del paese.

NOTIZIE DI BORSA

Trieste del 18.
Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 102.— a —.—; Parigi 48.85 a 48.70; Italia —.— a —.—; Londra 123.15 a 122.85; Zecchini 5.82 a 5.81; da 20 Fr. 9.84 1/2 a 9.82 1/2; Sovrane 12.34 a 12.32; Argento 121.50 a 121.25; Metallich. 57.12 1/2 a —.— Nazion. 66.75 a —.— Prest. 1860 83.12 1/2 a —; Prest. 1864 77.12 1/2 a — Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobil. 181.75 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Parigi del	16	18
Rendita francese 3 0/0	68.20	68.42
» italiana 5 0/0 in contanti	45.90	46.05
» fine mese	45.90	46.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	155	160
Strade ferrate Austriache	490	493
Prestito austriaco 1865	332	333
Strada ferr. Vittorio Emanuele	43	45
Azioni delle strade ferrate Romane	48	50
Obbligazioni	96	95
Strade ferrate Lomb. Ven.	346	347

Londra del	13	14
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Venezia. Il 17 non vi fu Borsa

Vienna del	16	18
Pr. Nazionale fio.	66.50	66.30
» 1860 con lott. »	83.10	83.—
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.—58.60	56.80-58.60
Azioni della Banca Naz. »	688.—	688.—
» del cr. mob. Aust. »	182.70	182.—
Londra »	123.10	122.80
Zecchini imp. »	5.86	5.85
Argento »	121.25	121.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

N. 254.

Presidenza
DEL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI UDINE
AVVISO DI CONCORSO

Approvato con Decreto Ministeriale 9 corrente N. 10485 la istituzione di scuole magistrali maschili e femminili in questa città per l'anno scolastico 1867-68 viene aperto il concorso ai seguenti posti:
Prof. di Pedagogia con l'annuo stipendio di I.L. 1600
» di Lingua Italiana » » » 1600
» di Aritmetica » » » 1600
Incaricato per la Religione » » » 500
» per la Calligr. » » » 600
» per le nozioni di Agronomia nella Scuola Maschile » » » 500
Assistente alla Scuola e Maestra dei lavori donneschi nella Scuola Femm. » » » 800
Soprass. al Prof. Dirett. delle due Scuole » 400

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questo ufficio non più tardi del giorno 30 andante mese, corredandole dei seguenti documenti:
a) Patente di idoneità all'istruzione elementare superiore od altri titoli di capacità equipollenti;
b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;
c) Certificato medico di costituzione fisica atta all'insegnamento:
d) Certificati provanti l'insegnamento impartito.
Si terrà calcolo inoltre di qualsiasi altro documento che l'aspirante riputasse giovevole di produrre.
Udine, addì 14 novembre 1867.
Il Presidente
Dott. Nicolò Fabris.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1699 p. 2.
Prov. di Udine *Dist. di Gemona*

Il Municipio di Venzone

Riapre a tutto il giorno 30 Novembre corr. il concorso al posto di Segretario comunale cui va annesso l' annuo stipendio di It. L. 900.— pagabili in rate trimestrali postecipate.
Gli aspiranti correderanno le loro istanze a termini di legge.
La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.
Dall' Ufficio Municipale
Venzone il 15 Novembre 1867
Il Sindaco
C. DE BONA.
Gli Assessori
Sbrojavacca, — Nicolò Marzona — Stringari — A. Bellina.

(2)
Provincia del Friuli *Distretto di Pordenone*

GIUNTA MUNICIPALE DI MONTEREALE

Avviso.

Annullata la deliberazione Consigliare 3 corr. viene a tutto il 15 dicembre v. riaperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune con l' annuo stipendio di it.L. 1460.— pagabili in rate mensili postecipate col carico di assumere a sue spese un diurnista pel caso di bisogno.
Il Comune è diviso in 5 Frazioni distanti dalla Residenza Municipale sei, cinque e due miglia e la popolazione è di quattro mila circa.
Le domande saranno presentate a questo Municipio entro il termine suddetto corredate de' seguenti documenti:
a) Fede di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato d' idoneità a seconda dei Regolamenti in vigore.
d) Certificato di sana costituzione fisica.
Oltre tutti quelli altri documenti che reputassero opportuni.
Montereale il 7 Novembre 1867.
Il Sindaco
G. COSSETTINI

ATTI GIUDIZIARII

N. 7031 (2)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Luigi Domini, amministratore della sostanza del sig. Gaspari Timoleone, fu Pietro di Fraforeano, ed in seguito al giudiziale componimento 15 Luglio 1867 N. 4383 sarà tenuto in quest' ufficio nei giorni 30 Novembre corr. e 23 Dicembre p. v., e seguenti occorrendo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. duplice esperimento d' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta con deposito da farsi all' atto dell'asta, del decimo del prezzo di stima, in moneta sonante d' oro o d'argento al corso abusivo di piazza. I creditori iscritti per una somma superiore od eguale al prescritto deposito ne saranno esenti. Quelli iscritti per una somma minore dovranno depositare la differenza.

2. Al primo esperimento non si farà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel secondo a prezzo non inferiore all' 80 per cento della stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera in cassa forte di questa Pretura entro 30 giorni continui decorribili da quello in cui fu tenuta l'asta, in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di piazza esclusa la carta monetata. Se si rendesse deliberatario un creditore [illegible] sarà in facoltà di trattenersi dal prezzo l' importo del proprio credito, se ed in quanto il credito stesso possa essere soddisfatto col prezzo di delibera avuto riguardo all'anzianità dell' ipoteca ed in base alla graduatoria convenzionale unita come parte integrante della Convenzione di componimento 15 Luglio 1867, seguita fra i creditori del sig. Timoleone Gaspari ed esistente in atti di questa R. Pretura.

4. Il deliberatario potrà trattenere in sue mani l' importo del credito capitale di aus. fior. 52.000, inscritto li 22 Giugno 1858 al N. 10941, coi relativi subingressi 11 Gennajo 1864, alli N. 128 e 129, a favore dei minori sigg. Gaspari Pietro e Giorgio fu Antonio, cessionarj di Calbo-Crotta Co. Francesco ed Agugiano Angela ed Andrianna fu Giovanni, che dovrà essere pagato al domicilio dei creditori al più tardi entro maggio 1874 corrispondendo infrattanto semestralmente l' interesse del 5 p. 0/0 all' anno dal giorno della delibera in avanti, restando ferma fino all'integrale pagamento l' ipoteca suddetta.

Però contemporaneamente al pagamento saranno tenuti i suddetti creditori Gaspari a far cancellare i due suppegni annotati in margine della suddetta iscrizione e ricordati nella Graduatoria convenzionale sopraccennata. Non eseguendosi la cancellazione dei detti suppegni, il deliberatario avrà diritto di trattenersi dell' importo del credito le somme di capitale ed accessori a quei due suppegni relative. In difetto anche parziale del pagamento degl' interessi semestrali o delle imposte, il deliberatario sarà tenuto all' immediato affranco anche del capitale, senza bisogno di costituzione in mora.

5. Rendendosi deliberatarj i creditori iscritti sigg. Gaspari Pietro e Giorgio fu Antonio, cessionari come sopra, avranno diritto di trattenersi fino a tutto l' anno 1873, il credito dei sigg. Galeazzi Galeazzo e Malvina inscritto li 23 Gennajo 1864 N. 311; del sig. Giacomo De Toni inscritto li 12 Maggio 1865 al N. 2014; e della sig. Tomadoni Angelina vedova Gaspari, inscritto li 2 Gennajo 1866 al N. 20 e dei quali nella Liquidazione alleg. A. ai n.i 8, 16, 27, corrispondendo dalla delibera l' interesse semestrale in ragione del 5 p. 0/0 all' anno, colla comminatoria in difetto anche parziale del pagamento di quegl' interessi o delle prediali, di pagare immediatamente anche il capitale, senza bisogno di costituzione in mora.

6. Gli immobili, e cioè, case, fondi, molino, trebiatoio, sega, chiesa, con ogni loro manufatto, accessione, annessione, pertinenze eccepite le porte vive e morte, vengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura.

7. Adempiute le condizioni dell' art. 3, colle riserve portate dagli art. 4 e 5, il deliberatario potrà domandare l'aggiudicazione in proprietà e l' immissione in possesso degli stabili, nonchè la cancellazione delle ipoteche, ad eccezione di quelle relative ai capitali che il deliberatario fosse autorizzato a trattenere.

8. In caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera alle epoche sopra accennate e convenute, si procederà ad un reincanto degli stabili a qualunque prezzo a rischio e danno del deliberatario moroso.

9. Tutti li frutti di ragione dominicale pendenti all' atto della delibera saranno a favore del deliberatario, ed a suo carico staranno le pubbliche imposte della prima rata successiva alla delibera, la tassa pel trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa successiva alla delibera stessa.

10. Facendosi deliberataria la creditrice iscritta sig. Angela Tomadoni ved. Gaspari, avrà diritto di trattenersi fino a tutto l' anno 1873, l' importo dei crediti iscritti dei sigg. Galeazzi, De Toni, di cui la condizione 5.a, nonchè l' importo del credito dei minori fu Antonio Gaspari cessionarj Crotta-Agugiano e di cui la condizione 4.a fermi gli obblighi e comminatorie portate da dette due condizioni 4.a e 5.a.

Beni da vendersi
Comune Censuario di Ronchis

Immobili costituenti lo Stabile di Fraforiano.

1. Terreno aratorio denominato Povolo o Morate in map. di Ronchis alli
N.2593 *a* di c.p. 16 48 r.l. 8.73
» 2527 *a* » 2.97 » 3.77
» 2527 *c* » 1.53 » 1.94
» 2528 » 4.10 » 7.42
» 2531 » 12.32 » 19.34
» 37.40 » 41.20
Valore di stima f. 752.22

2. Terr. paludivo con salici detto presa Bassa, in map. sudd. alli
N.2527 *b* di c.p. 25.50 r.l. 32.29
» 2593 *b* » —.13 » —.07
» 25.63 » 32.46
Valore di stima 307.20

3. Terr. prativo detto Pra Bertocco in map. alli
N.2526 di c.p. 13.52 r.l. 3.79
» 2529 » 56.06 » 36.44
» 2530 » 10.77 » —.65
» 80.35 » 40.88

Valore di stima 520.40
4. Terr. paludivo detto Presa Bianca in map. al n. 2595 porz. b pert. 14.04, r.l. 31.31 suo valore di stima 170.08
5. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli
N.2524 a di p.c. 7.07 r.l. 8.08
» 2534 a » 13.00 » 41.07
» 2590 » 9.73 » 17.61
» 2523 » 34.58 » 22.48
» 2597 » 26.60 » 13.03
» 2521 » 18.71 » 13.85
» 110 29 » 117.02
Valore di stima 1698.86
6. Terr. arat. arb. con salici detto Rivuzzo in map. alli
N.2534 b di c.p. 16.60 r.l. 50.13
» 2522 » —26 » —42
» 2595 a » 22.40 » 49.05
» 2535 » 1.93 » 2.50
» 2536 » 2.39 » 4.15
» 44.12 » 107.15
Suo valore di stima 366.51
7. Terreno paludivo detto Lamalunga in mappa alli
N.2595 d di p.c. 13.20 r.l. 29.44
» 2596 b » 17.08 » 26.82
» 2538 c » 3.— » 4.71
» 2538 a » —.35 » —.55
» 33.63 » 61.52
Suo valore f. 446.33
8. Terr. arat. detto Metadoni descritto in mappa alli
N.2595 a di c.p. 51.— r.l. 113.73
» 2596 c » 63.20 » 99.22
» 2538 b » 8.94 » 14.04
» 2537 » 7.40 » 11.62
» 130.54 » 238.61
Suo valore di stima f. 2753.76
9. Terr. parte arat., parte pascolo, parte zerbo, parte paludivo, detto Comunale di sopra delle basse del Cragno, in map. ai
N.2534 b c.p. 152.98 r.l. 449.30
» 2524 b » 10.81 » 13.73
» 2534 b » 9.65 » 29.15
» 2532 » 33.78 » 42.90
» 2533 » 17.17 » 34.08
» 2595 d » 24.30 » 54.19
» 2596 a » 4.86 » 7.63
» 2504 » 32.17 » 20.91
» 285.72 » 348.89
Suo valore di stima f. 6752.25
10. Terr. arat. detto Pra Montel, descritto in map. al n. 1820 a. di p. 14.06 rend. lire 8.41
Suo valore di stima f. 284.72
11. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna Vecchia della casa nova, in map. alli
N. 1840 di c.p. 41.70 r.l. 140.53
» 1842 » 14.— » 23.24
» 55.70 » 163.77
Suo valore di stima f. 1042.29
12. Terr. prativo paludivo detto Pra della Fontana descr. in map. alli
N. 1846 di c.p. 45.99 r.l. 34.95
» 1778 » 6.60 » 4.75
» 52.59 » 39.70
Suo valore di stima f. 567.49
13. Terr. arat. arb. vit. detto Braidetta della Casanova al
N. 1843 c.p. 28.18 r.l. 33.25
Suo valore di stima f. 769.06
14. Caseggiato colonico detto Casa Nova alli civici n. 236, 237 composto di tre case rustiche e da grandi stalle per buoi con relativi porticati, con corte ed orti uniti, descritti in map. stabile di Ronchis alli
N.1846 di c.p. 3.54 r.l. 51.48
» 1847 » 1.34 » 7.67
» 1845 » 3.51 » 13.23
» 8.39 » 72.38
Suo valore di stima f. 2230.47
15. Terr. prat. detto Argine della Rosta, descritto in map. stabile di Ronchis al N. 1852 b di c.p. 3.70 r.l. 2.56
Suo valore di stima f. 71.31
16. Terr. arat. arb. vit. detto Quadro della Tomba, in map. al n. 1854 a di c. p. 45.54, rend. l. 11.87
Suo valore di stima f. 1223.90
17. Terr. arat. detto Boschetto de' Gelsi alla Tomba in map. al n. 1762 pert. 13.27 r. l. 22.03
Suo valore di stima f. 295.05
18. Terr. arat. nudo detto Basso della Tomba in mappa al n. 1854 b p. 42.39 r.l. 11.02
Suo valore di stima f. 896.02
19. Terreno paludivo detto Quadri dello Strame descritto in mappa alli
N.1854 c pert. 44.81 r.l. 10.87
» 1808 » 57.50 » 14.95
» 99.31 » 25.82
Suo valore di stima f. 1278.07
20. Terreno pascolivo e paludivo detto Quadri di ponente in mappa alli
N.1851 c di c.p. 90.97 r.l. 23.65
» 1809 b » 43.12 » 11.21
» 1849 c » 5 07 » 3.65
» 139.16 » 38.51
Suo valore di stima f. 2023.21

21. Terreno arativo nudo detto Coda della Rosta della Risera in mappa alli
N.1851 d di p. 5.58 r.l. 1.45
» 1809 a » 4.00 » 1.04
» 9.58 » 2 49
Suo valore di stima f. 193.35
22. Terreno paludivo detto Pra Montel Lama del Prà Montel in mappa al N.1820 b di c.p. 17.00 r.l. 12.92
Suo valore f. 186.42
23. Terreno detto Argine di Belvedere in mappa al
N.1057 b di c.p. 5.70 r.l. 3.94
Suo valore di stima f. 142.62
24. Terreno a prato falciabile denominato Pra Rocchetto, Pra di Mezzo, Pascolo di Pestrin, e Pra Paludo di Belvedere, in mappa alli
N.1811 por. b p. 36.00 r.l. 14.40
» 1775 » 3.86 » 1.54
» 1776 » 20.43 » 8.17
» 1774 » 5.77 » 2.31
» 1773 » 119.39 » 210.68
» 1655 » 30 80 » 12.32
» 1654 » b » 127.24 » 146.33
» 1656 » 18.57 » 7.43
» 1682 » 42.50 » 17.00
» 401.56 » 429.18
Suo valore di stima f. 9640.14
25. Terreno prativo con vegetabili ed uccellanda in muro, detto Campatti di Sopra alli
N.1653 di c. p. 54.01 r.l. 62.11
» 1658 » 00.81 » 00.56
» 54.82 » 62.67
Valore di stima f. 1391.74
26. Terreno prativo detto Serraglio di Belvedere con Salici, descritto in mappa di Ronchis al
N.1723 di c.p. 10.43, r.l. 4.17
Valore di stima f. 181.37
27. Terreno arat. con gelsi detto Boschetto o Coda di Belvedere, in mappa alli
N.1765 di p. c. 11.00 r.l. 37.40
» 1781 » 4.52 » 3.12
» 423 » 8.95 » 19.35
» 1379 » 2.78 » 1.83
» 1698 » 18.20 » 39.31
» 1772 » 2.30 » —.55
» 47.76 » 101.56
Suo valore di stima f. 1343.40
28. Caseggiato colonico detto Colonia di Belvedere alli civici n. 229, 230 formato di due case rustiche con relative stalle, corte ed orti, stallotto e pollaio il tutto descritto alli mappali
N. 1057 di c.p. 1.50 r.l. 1.03
» 1779 » 4.33 » 69.56
» 1782 » —.58 » 3.02
» 1783 » —.33 » 1.01
» 1784 » 1.78 » 5.47
» 1777 » —.35 » 1.82
» 8.87 » 81.91
Suo valore di stima f. 2112.77
29. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna di Belvedere in mappa alli
N.1856 di c.p. 31.93 r.l. 68.97
» 1771 » 47.49 » 102.58
» 1694 » 3.48 » 1.25
» 1695 » 47.54 » 102.69
» 1855 » 62.20 » 134.35
» 192.64 » 409.84
Suo valore di stima f. 5919.58
30. Terreno arat. arb. vit. detto *Lama* descritto in mappa al
N. 1692 di c.p. 47.76 r.l. 19.—
Suo valore di stima f. 394.15
31. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna Faggiani in mappa alli
N.1753 di c.p. 10.74 r.l. 36.52
» 1754 » 67.14 » 71.84
» 1785 » 2.79 » 1.93
» 868 » 2.70 » 0.65
» 83.37 » 110.94
Suo valore di stima f. 2767.13
32. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Campagna Tonizzo, in mappa alli
N.1688 b di c.p. 4.31 r.l. 20.63
» 1693 a » 13.48 » 45.83
» 1690 » 55.16 » 119.15
» 1689 » 10.80 » 23.33
» 1688 c » 10.50 » 49.45
» 1687 a » 9.64 » 32.18
» 103.96 » 291.17
Suo valore di stima f. 4665.36
33. Caseggiato colonico detto Bovaria Mauro e Tonizzo, alli civici N. 239,240, 241, con stalle, fenili, corte ed orto, in mappa alli
N. 1697 di c.p. 4.47 r.l. 59.62
» 1696 » 0.62 » 3.23
» 1688 a » 0.45 » 2.12
» 1693 b » .050 » 1.70
» 6.04 » 66.67
Nella corte vi è fabbricato di muro per porcile e pollaio.
Suo valore di stima f. 1909.14
34. Terreno arat. arb. vit. con gelsi e frutteri detto Braida della Chiesa e Fosse, descritto in mappa di Ronchis alli
N.1700 di c.p. 57.74 r.l. 257.83
» 1699 » 5.02 » 26.47
» 1729 » 6.13 » 28.87
» 1701 » 10.85 » 51.10
» 1702 » 0.06 » 1.70
» 1667 b » 10.94 » 37.19
» 1686 » 12.37 » 42.06
» 1684 » 13.13 » 44.64
» 1683 » 17.38 » 37.54
» 1676 » 1.60 » 1.46
» 1707 » 0.12 » 0.03
» 1708 » 0.52 » 0.04
» 133.70 » 528.93
Valore di stima f. 6335.10
35. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna Faidutti, in mappa alli
N.1668 di c.p. 29.14 r.l. 31.18
» 1666 » 2.06 » 1.30
» 1665 » 40.86 » 43.72
» 1659 » 0.70 » 0.48
» 1662 » 17.22 » 18.43
» 1661 » 2.31 » 1.52
» 1660 » 1 90 » 1.31
» 94.19 » 98.00
Suo valore di stima f. 4155.83
36. Terreno a magro pascolo detto Braida Rocchetto in mappa di Ronchis al N. 1630 di cens. pert. 1.97, rend. l. 2.23
Suo valore di stima f. 18.47
37 - 38. Terr. a pascolo d. Braida di Casa di là della Roggia in m. i Ronchis alli
N.1619 di c.p. 1.25 r.l. 1.70
» 1618 » 0.19 » 0.05
» 1730 » 4.29 » 4.45
» 1617 » 11.66 » 24.05
» 1622 » 0.36 » 0.14
» 1621 » 0.05 » 0.06
» 1615 » 0.54 » 0.22
» 1616 » 3.10 » 7.15
» 1733 b » 3.00 » 2.67
» 1620 » 0.55 » 0.22
» 21.99 » 37.51
Suo valore di stima f. 477.27
38-37. Terreno a magro pascolo detto Braida Rocchetto, in mappa al N.1648 di c.p. 42.52 r.l. 14.45
Suo valore di stima l. 115.37

In Comune Cens. di Villanova

39. Terreno parte a prato, parte a pascolo e parte boschina dolce, detto S. Benetto in tenere di Malafesta, ed in mappa di Villanova alli
N. 580 di p.c. 0.35 r.l. 0.49
» 549 » 24.32 » 33.80
» 550 » 4.50 » 1.66
» 789 » 0.94 » 1.74
» 790 » 4.53 » 1.68
» 549 1/2 » 9.00 » 00.00
» 549 1/4 » 37.50 » 00.00
» 82.14 » 39.37
Suo valore di stima f. 857.19

In Comu. Cens. di S. Giorgio di Latisana

40. Terr. a bosco ceduo dolce e Boschina detto Bosco di S. Giorgio in map. N. 1820 c.p. 175.— r.l. 106.75
» 1820 1/2 » 18.25 » —.—
» 1911 » 21.75 » 13.95
» 215.— » 120.50
Suo valore di stima f. 5021.24

In Comune cens. di Ronchis

N. 41. Terreno a bosco ceduo dolce e pascolo detto Bosco Grande della Fenice, in map. alli
N.1868 di c.p. 63.20 r.l. 56.25
» 1867 a.2 » 93.40 » 144.78
» 1877 a » 27.57 » 24.54
» 1874 » 1.48 » 1.67
» 2372 » 12.74 » 3.31
» 2371 » 100.21 » 89.12
» 1870 » 26.69 » 23.75
» 1871 » 21.01 » 1.68
» 2373 » 32.99 » 21.77
» 2374 » 11.34 » 2.95
» 1872 » 18.72 » 4.87
» 409.35 » 374.69
Suo valore di stima f. 6283.32
N.42. Terreno prativo detto Pra Grande della Fenice in map. stabile di Ronchis alli
N.1882 di c. p. 40.82 r.l. 29.39
» 1875 » 57.09 » 65 65
» 1867 b » 6.50 » 10 07
» 104.41 » 105.11
Suo valore di stima f. 2474.33
43. Terr. prativo detto Pra dei cinque campi in map. di Ronchis alli
N.1879 di c.p. 16.15 r.l. 18.57
» 1877 b » —.87 » —.77
» 17.02 » 19.34
Suo valore di stima f. 416.45
N. 44. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna del Bosco e della Fenice in map.
N.1874 b di c.p. 50.— r.l. 56.50
» 1869 » 5.84 » 1.52
» 1880 » 12.80 » 23.17
» 1876 » 15.27 » 17.26
» 1884 » —.89 » —.07
» 1878 » 29.69 » 35.95
» 1886 » 14.10 » 25.52
» 1877 c » 3.00 » 2.67
» 1873 » 13.80 » 24.98
» 145.39 » 187.64
Stimato f. 5275.18
N. 45. Casa colonica detta Bosco al civ. N. 263 con stalla o portico, corte ed orti in mappa alli
N. 1881 di c.p. 1.96 r.l. 35.88
» 1885 » 00.56 » 3.20
» 1883 » 1.16 » 00.80
» 3 68 » 39.88
Stimato f. 725.01
46. Terr. a boschetto con gelsi, detto Boschetto dei Sottani, in mappa alli
N. 1760 b. c.p. 1.17 r.l. 1.32
» 1711 a » —.77 » —.48
» 1625 a » 1.70 » 1.17
» 1759 1/4 st. v. » 1.10 » —.—
» 4.76 » 2.97
Stimato f. 110.57
47. Piazzale della Chiesa di Fraforeano con veget. descr. in map. alli
N. 1709 di c.p. —.27 r.l. 1.41
» 1710 » —.17 » —.01
» —.44 » 1.42
Stimato f. 15.40
48. Terr. a Bosco ceduo dolce detto Argine e spalto della Fornace in Fraforeano, descritto in map. di Ronchis alli
N. 1623 di c.p. 1.04 r.l. —68
» 1624 » 3.04 » 5.59
» 1721 » 2.98 » 1.97
» 1625 b » 1.73 » 1.20
» 8.79 » 9.44
Stimato f. 266.06
49. Terr. a giardino, orto, bosco ceduo dolce detto il Giardino padronale descritto in mappa stabile di Ronchis alli
N. 1611 di c. p. 3.65 r.l. 2.41
» 1612 » 3.16 » 2.27
» 1613 » 1.41 » 2.19
» 1601 » 1.63 » 5.—
» 9.85 » 12.87
» 1602 » 10.43 » 32.02
» 1603 » —.53 » 2.76
» 1604 » —05 » —.26
» 1605 » —.12 » —.63
» 1606 » —.82 » 4.27
» 1607 » 1.34 » —.92
» 1608 » 2.02 » 3.72
» 1609 » 2.68 » 4.45
» 1610 » —.57 » —.37
» 1599 » 12.77 » 43.83
» 1600 » 1.34 » 4.52
» 42.52 » 102.62
Suo valore di stima f. 2033.32
50. Molino ad acqua con quattro ruote e casa di abitazione con unita fabbrica per pila da riso e stalla unita, al civ. n. 228 con annesso sedime, orto e terr. arat. arb. vit. detto il Molino di Fraforeano, il tutto desc. alli mappali
N.1764 di c.p. —.64 r.l. 343.44
» 1766 » —.05 » 22.—
» 1767 » 2.— » 4.78
» 1769 » —.73 » —.49
» 1763 » —.19 » —.31
» 1761 » —.97 » 5.55
» 1760 a » 5.54 » 7.46
» 1770 » —.57 » —.57
» 10.69 » 384.24
Suo valore di stima f. 5552.47
51. Casetta rustica eretta in muro coperta a coppi al civ. N. 227 in mappa alli
N.1759 b di c.p. —.20 r.l. 7.10
» 1758 c » —.44 » 2.52
» —.64 » 9.62
Suo valore di stima f. 154.02
52. Casetta rustica in Fraforeano al civico N. 226, descritta in mappa alli
N.1759 a pert. 00.13 r.l. 7.10
» 1758 » 00.24 » 1.37
» 0.37 » 8.47
Suo valore di stima f. 146.10
53. Casetta rustica in Fraforeano, eretta in muro coperta a coppi, con corte ed orto al civico N. 225, alli mappali
N.1757 b per. 0.28 r.l. 7.05
» 1756 b » 0.20 r.l. 1 14
» 1755 b » 0.06 r.l. 0.34
» 0.54 » 8.53
Suo valore di stima f. 170.18
54. Casetta rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi con corte ed orto al Civ. N. 224 descritta in mappa di Ronchis alli
N.1757 a pert. 0.46 r.l. 13.11
» 1756 a » 0.16 » 0.92
» 1758 b » 0.55 » 3.15
» 1.17 » 17.18
Suo valore di stima f. 277.58
55. Casetta, rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi al civico N. 223 alli mappali
N.1758 e pert. 0.10 l. 6.60
» 1713 b » 0.37 » 2.12
» 1712 a » 0.05 » 0.08
» 0.52 » 8.80
Suo valore di stima f. 105.00
56. Casetta rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi al civico N. 222 in mappa alli
N.1755 a pert. 0.32 l. 16.58
» 1756 c » 0.16 » 0.91
» 1713 a » 0.35 » 2.00
» 0.83 » 19.49
Suo valore di stima f. 193.69
57. Casa colonica in Fraforeano con adiacenze, stallo, fenilo, corte ed orto al civico N. 221 alli mappali
N.1714 pert. 1.17 l. 31.92
» 1625 b » 0.54 » 0.37
» 1711 b » 0.20 » 0.13
» 1712 b » 0.07 » 0.12
» 1717 a » 0.40 » 0.27
» 1719 a » 0.27 » 0.31
» 1715 » 0.39 » 2.43
» 1713 c » 0.22 » 1.26
» 3.26 » 36.81
Suo valore di stima » 941.89
58. Casetta rustica d'affitto al villico N. 220 con corte, orto ed aratorio unito alli
N.1716 pert. 0.37 l. 13.44
» 1718 » 0.48 » 2.75
» 1720 » 1.68 » 5.04
» 1625 c » 0.93 » 0.64
» 1719 b » 0.41 » 0.47
» 1717 b » 0.36 » 0.25
» 4.23 » 22.59
Suo valore di stima f. 331.00
59. Casetta colonica con adiacenza, corte ed orto, al civico N. 219 in mappa alli
N.1639 pert. 0.56 l. 20.16
» 1640 » 0.66 » 0.75
» 1641 » 0.13 » 0.44
» 1637 » 1.78 » 10.18
» 1636 » 0.11 » 0.37
» 3.24 » 31.90
Suo valore di stima f. 295.02
60. Casa civile di abitazione in Fraforeano al civico N. 242 in mappa stabile di Ronchis alli
N.1703 pert. 1.12 l. 36.69
» 1704 » 0.40 » 2.08
» 1705 » 0.18 » 0.94
» 1706 » 0.29 » 1.51
» 1.99 » 41.82
Suo valore di stima f. 951.89
NB. Questa casa serve ad uso della Prebenda Parrocchiale di Fraforeano.
61. Casa dominicale di villeggiatura, per azienda rurale, fornace da materiali, scuderia, filanda da seta, composta di vari fabbricati in Fraforeano alli civici N. 215 a 210, descritta in mappa stabile di Ronchis alli
N.1726 pert. 6.30 l. 192.63
» 1724 » 1.60 » 20.21
» 1722 » 1.72 » 5.28
» 1685 » 3.20 » 0.22
» 12.82 » 224.34
Valore di stima complessivo f. 13354.66
62. Il diritto di proprietà sopra una metà della Chiesa Parrocchiale di Fraforeano in mappa stabile di Ronchis alla Lettera *C.* per Cens. P. 0.31, colla rendita di L. ...., Aderente alla Chiesa vi è fabbricato ad uso sagrestia, e campanile con due campane di bronzo ed orologio di ferro.
Valore f. 875.00
63. Il diritto di proprietà sopra una metà del Cimitero ad uso della popolazione di Fraforeano, in mappa stabile di Ronchis alla lettera *F.*, per Cens. P. 0.60, rendita L. —.— circondato da muraglia di cotto alta met. 2.50, con cancello di legno.
Stimato f. 102.50

Tot. degl'immobili da ven l. f. 113,035.16

Dalla R. Pretura
Latisana 11 Novembre 1867
Il Reggente
PUPPA.

Zannini.